



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

IL BASTONE

Dite quel che volete, ma per me, il Bastone ossia la Grammatica tedesca, è una grande scuola.

Scuola ginnastica in primo luogo, perchè vediamo un uomo solo con il mulinello d' un buon legno tenersi a rispettosa distanza i quattro, i sei ed anco i dieci. Scuola politica, della quale si son compiaciuti fino ad ora l' Austria e Franceschino di Napoli Re costituzionale!! a beatificazione dei loro fedelissimi sudditi. Scuola morale della quale hanno fatto molto uso le scuole pretine e fratrine, e perfino il Padre Chicca dei Frati Scolopj.

Non lo conoscete Padre Chicca? Ve lo farò conoscere io.

Chicca, in primo luogo, non è soprannome nè nomignolo, ma un casato vero e proprio appartenente ad un frate giovane, moro e quadrato cogli occhi fissi ed intenti, dai quali traspare lo ingegno altissimo!!! con le nari grosse rapite al vomero, all' erpice ed alla marra, con le spalle

fatte apposta per un sacco di grano. Tale e cotale è Padre Chicca.

Costui, giorni sono, comparve nanti il Pretore in carne ed in ossa per avere duramente battuto un fanciullo, e porse al pubblico un curioso ed edificante spettacolo della sua sacra persona.

Il dibattimento ebbe luogo con grande ilarità, unita ad indignazione grandissima, e più di tutto fu ammirata la faccia tosta del Frate che obiettò a tutta difesa il Codice scolastico di San Giuseppe Calasanzio, ossia il Codice del bastone.

Se San Giuseppe Calasanzio avesse tra gli altri anco il vizio di dare, io non ve lo saperei dire, ma e' mi parrebbe, gua, che la Grammatica del Padre Chicca, a questi lumi di luna, la dovesse esser passata di moda, — come e' mi parrebbe che il Governo (con rispetto) con le scuole dei preti e dei frati, e' la dovesse far finita una volta e per sempre, se non vuol tirar su una generazione di stupidi, di birbanti e di gesuiti.

Se Padre Chicca sia stato condan-

nato o assoluto, mi rimane ignoto per ora, ma qualunque possa esser la sentenza, il fatto non muta, — il Chicca è Chicca, i frati son sempre frati, il bastone è sempre bastone, ed è una grande scuola anche politica.

Lo sa il Dott. Gherarducci, lo sa l' Avvocato Andreozzi, altri lo sapranno tra poco.

E qui nasce la disputa diretta a statuire se il bastonare i codini più spudorati, sia bene o male.

Alcuni dicono: — Male, malissimo, rispettate l' opinione codina se volete sia rispettata la vostra. Libertà in tutto e per tutto.

Altri all'opposto: — I codini sono impenitenti, finali, son camaleonti, zizzania e canaglia; bisogna picchiarli con moderazione perchè imparino.

Altri: — Ci vuol la lanterna, ci vuol la forca, ci vuol la corda.

Tra queste opinioni, io rigetto le due estreme, ed amo quella di mezzo, perchè giudico che vi sia una sentenza conciliativa, che accomodi alla libertà ed alla conservazione, all' ordine ed al progresso.

La sentenza conciliativa sarebbe questa. Io vorrei che ai codini si lasciasse la libertà d'opinione, come ai liberali la libertà del bastone.

Con questo provvedimento, il Codino può dire e fare, scrivere e dettare, ed ha la soddisfazione di sentire applicato a se medesimo il regime del bastone, per il quale fa propaganda.

Allora il Codino, o si conferma nella fede, come San Lorenzo sulla gratella, o fatto senno si taglia la coda.

Il mio progetto mi pare ottimo e da non negarsi a Sanpol latitante, che vorrebbe che il governo gli garantisse le corna dal bastone. Diascollo! sicuro, la sarà servita, sig. Sanpol: la venga fuori, con gli stilette, con le pistole, e la gran furia isolana. la lo edrae icche e' gli faranno e' fiorentini che la seguita ad insultare come se e' fossero la quintessenza dei villi.

La si mostri, animo, la venga fora con lo sciabolone. Io l'assicuro (per usare una frase degna di lei) ch' e' ci pisceranno dentro il fodero, come l'angiolo pisciò, secondo una pittura umoristica, nello scodellino del fucile di Abramo nell'atto del sacrificio di Isacco.

Isacco, la lo sa, e' fu riscattato da un becco, che fece le sue parti. — Lei poi, non credo che in materia di beccheria la si possa riscattare alla pari. — Per riscattar lei e un bastano tutti i buoi delle Chiane: la si figuri, chi vuol fare questa spesa.

Viva lei: viva il pastore. Damocle, la lo sa, e' gli avea sospesa sul capo una sciabola attaccata ad un capello: lei invece, più fortunato, ha sospeso sul capo dei bastoni, attaccati a mani dure e callose, che han forse giurato contro di lei ad esempio di Muzio Scevola.

La s'armi, per Dio, la s'armi fino a' denti: la chiuda le porte: la tappi tutti i buchi: la inchiodi le finestre; la sigilli la cappa del cammino: la faccia un'uscita dalla parte di dietro: la si circonda di cani mastini come Dionigi, di gladiatori come Nerone; di Svizzeri come il Re di Napoli, di mercenarii come il Papa; — con tutto questo, caro signore, la vedrà che

alla fine del salmo le saranno sue.

Arriedella. Bona notte.

NEMBRÙ

I PERCHÈ DELL' ARLECCHINO

Perchè alla Stazione di Livorno nella partenza della sera del Treno Straordinario non si usa un poco più di prudenza ai passeggeri dai signori inservienti? ... Ci provveda chi di ragione.

Perchè quando succede il Treno Straordinario da Livorno a Firenze i biglietti sono validi anco per il Lunedì; e al contrario, quando è da Firenze a Livorno si parte la Domenica stessa, e più presto che non si vorrebbe? Che sieno più simpattel i Livornesi che i Fiorentini?

Perchè il solerte Municipio non provvede ad erigere quattro Forni Comunitativi? allora si avrebbe ogni giorno il prezzo del pane ed altro preciso, roba buona ed anco peso giusto.

È pregato il Municipio a pensarvi seriamente.

UN ESEMPIO DI CARITÀ

IN UN ASILO DI CARITÀ.

Due mesi or sono, una bambina di Fiesole si ammalò d'occhi, e siccome i suoi genitori non potevano usarle quelle cure che la malattia richiedeva, furono costretti inviarla allo spedale di S. M. Nuova, dove fu posta sotto la cura di un certo sig. Professore (famoso baciapile salito sotto il passato Governo al posto che occupa, scavalcando con caluniose arti e vera ingratitudine il suo antecessore e benefattore): il quale, mediante le raccomandazioni fatte dal medico condotto di Fiesole, promise di prestare tutte quelle attenzioni, che erano doverose non men che necessarie. — Occorre qui far consapevole i nostri lettori, che quando la malata fu posta nel Turno del suindicato Professore, distingueva gli oggetti, e le persone, in modo da darne i più minuti ragguagli. — Dopo un mese di cura, il curante volendo andare in villa a respirare un poca di aria pura, per alleggerire i polmoni. o la coscienza? Ceddè il luogo al sig. Dott. C. P., che sebbene non Cattolico, più coscienzioso del su lodato chiarissimo, almeno fu sempre esatto nel fare le visite, mentre l'altro, il più delle volte, passava dal letto della malata

senza nemmeno voltarsi. Tornato il Professore di villa, il Dott. C. P. riconsegnò la malata, facendo conoscere al medesimo, con di lui piena approvazione, il metodo di cura tenuto durante la supgenza. —

Giovedì mattina però essendo venuti i genitori della bambina a visitarla, videro, con somma sorpresa e dispiacere, che la loro figlia era peggiorata a tal punto da non distinguere cosa alcuna, che a traverso una densissima nebbia; allora dimandando ad un inserviente dov'era il sig. Professore e saputo che poteva star poco ad arrivare, lo attesero: domandarono quanto tempo ci voleva ancora perchè la bambina guarisse, il rugiadoso sig. Professore, con crudele scherzo rispondeva: « che avesser condotta la bambina a Fiesole a mangiar fichi, che questi sarebbero stati al caso per la sua guarigione. »

Raccontando questo fatto genuino e veridico, e prescindendo da qualunque osservazione sul sistema curativo, abbiamo voluto far conoscere non solamente al pubblico, ma al Governo stesso, che spende i denari, quali persone, e con quali modi soprintendano ai più santi uffici di carità; e come questi vergogosi fatti non possano fare a meno d'ingenerare nell'animo del povero il più vivo abborrimento per un asilo (ci sia lecita l'espressione) che sembrerebbe non aversi altro scopo che dar polvere negli occhi e. . . preparare soggetti di studio per le lezioni anatomiche.

PICCHIETTO

LA TOSCANA

E I SUOI IMPIEGATI

(Continuazione, vedi N. 122 127)

L'Arlecchino con una brava volatina se ne verrebbe a Livorno, e si poserebbe di schianto in Dogana. Dopo che egli avesse dispensato un certo numero di calci nel postione a molti calabroni roscicatori darebbe una forte stropicciata di capo a un tal signore ritinto liberale, — uno di quelli del congressino, ove egli brigò per le cose giuste, — il quale ora comincia a ciurlare da capo nel manico. Egli solo poco dopo la guazza del 27 Aprile avrebbe potuto cacciare via l'Austria dalla Amministrazione Generale, riducendo questa tutta in Palazzo Vecchio come nel 48. Con un Direttore e qualche segretario sarebbe stata accomodata la bisogna, nè sarebbesi veduta una amministrazione tirannica e quasi dispotica adoperare i modi di una potenza tributaria prossima a svincolarsi da ogni freno. Di vero i titoli, se pure hanuo un significato dimostrativo, contribuiscono per questa parte a scusare la orgogliosa noncuranza onde fa pompa l'alta oligarchia doganale: imperciocchè un semplice Direttore delle

ATTUALITÀ



GARIBALDI A che vieni?

DIPLOMAZIA. Per l' Annessione.

GARIBALDI A Roma in Campidoglio si compirà il grand' atto

Finalze non sembra che possa fare la rassegna alle gestioni della *Eccelsa Amministrazione generale delle RR. Dogane e Aziende riunite*. Non sentite che codazzo di parole? . . . lo per me dico che la *Eccelsa* fa benone a tenere broncio, ridersi di tutti e fare come meglio le talenta. Siamo giusti; ne' suoi panni faremmo come lei anche noi; e così per uzzolo di bizzarria e per essere stimati galantuomini andremmo pavosati con certe code proprio magistrali.

Coleste genti, che ora cominciano a digrumare le satolle che vanno facendosi del giornale il *Contemporaneo*, non si tengon più. Cotale fogliucciaccio virulento e inzaccherato, in cui la lingua è trattata come il Governo, gli è il loro Alcorano, e Sanpol il gran Maometto. Se per avventura vi fosse fra coloro qualcuno che sapesse alla peggio decifrare le sue magne ideine, romperebbe proprio di gana una lancia in quel campo scellerato: ma se non hanno odor di alfabeto, hanno però tutti buone braccia e buon groppone per fare l'ufficio dei torcolieri, alla quale improba fatica si piegherebbero con amore sviscerato, ove tutti li stampatori aborrissero da tanta infamia.

O lettore, se strana ti pare questa scappatella, sappi che solamente in Firenze fra gli impiegati della Amministrazione generale, compresi quelli dell' Azienda del Sale e del Tabacco, ce ne sono più di cento associati al *Contemporaneo*.

E questo fia suggest che ogni uomo sganni.

Un impiegato che coopera alla pubblicazione quotidiana delle infamie sfrombolate da una bocca briaca e invereconda contro il suo governo, (un governo che presso lui non ha altra colpa che quella di pagarlo troppo per farsi vituperare) è più che ingrato, è un tal furfante da cui saria disonorata anche la gogna.

Voi a cui tocca questa sentenza non ve ne recate, perchè tanto la pioggia del 16 vi toglie ogni scrupolo, ogni ubbia. Satelliti del Faraone, preti e frati Rigogoli, badate alla tempesta del Mar rosso! Voi tripudiate in una iniqua speranza; non vi basta l'ozio e la ingluvie: ci vorreste rivedere schiavi: ma le nostre case hanno il segno vermiglio come quelle del popolo eletto, e l'angelo dello sterminio nel suo passaggio di fuoco le lascerà i tatte. E tu ibride animaluzzo ringhioso, che ti chiami Sanpol farai la fine di Tarpeia, la sciaurata traditrice. Ella rimase obbrobrioso cadavere sotto gli scudi dei Sabini, e tu resterai soffocato sotto le pagine del tuo giornale, ridicolo mostricino! Invano tu ti smanii per essere cresimato dal Governo con una labbrata, invano tu sfidi: finchè per te saranno manifeste le code sarai lasciato latrare.

*E quando scevro del tuo dire infame
Campar vorrai, allor avrai tu morte.*

Sanpol persuaditi; anche le verità nella tua bocca suona: o atroce ingiuria; anzi più

le verità che le menzogne. E i tuoi associati resterebbero un po' scandalizzati di te, sai, se sapessero che tu mandi la tua Iole atteggiata a Maddalena verso quelle sale donde fu fatto volare Baldaccio d'Anghiari, a pregarti misericordia, mentre tu te ne stai nella fogna a uso tarpone a elaborarne i civilissimi ringraziamenti. Bravo merlo! — Ma non più di lui, e torniamo a bomba.

(continua)

FRA BALILLA DA MONTEBENE

SPIGOLATURE

La stella d' Oriente fu quella che indicò ai Magi la via che conduceva alla stalla di Betlem, ove era nato il Salvator del Mondo, e dove giunti come ognun sa trovarono il divino fanciullo in mezzo ad un asino ed un bove. Or dunque i compilatori del nuovo periodico codinesco *La Stella d' Oriente* non potevano intitolarlo meglio, giacchè il pubblico dirigendosi al luogo di loro riunione potrà ammirare una stalla ripiena di asini e di bovi.

Fra i compilatori del suddetto periodico, venghiamo assicurati esservi il P. . . . romagnuolo che sta in via L. . . . sopra il Caffè M. . . . da noi già altra volta frustato, individuo rotto alla più strenata lussuria ed alle più sozze passioni, e munito di una coda, che quella di Belzebù non regge al paragone. Figuratevi, o lettori, che roba saranno gli altri scrittori! *Ab uno disce omnes.*

AVVISO

Sia a notizia per tutti (e specialmente per coloro che si mostrarono generosi nel versare offerte ai Sigg. Deputati e Collettori della Società che fu istituita fino dal caduto mese di Maggio) se non fu raggiunto il desiderio di suffragare, con la funzione che doveva aver luogo nella chiesa detta dei Cancelli nel di 1. Luglio corrente, le anime di coloro che morirono in bat-

taglia per l' Unità d' Italia, fu perchè non erano accettabili le condizioni che accordava alla della Deputazione Monsign. GIOVACCHINO LIMBERTI Arcivescovo di Firenze, e sono queste:

« Si concede, purché tutto sia fatto a forma dei Sacri Riti, e si eviti la profanazione; non vi sieno bandiere di sorta alcuna, tanto all' interno che all' esterno; non vi sia nessuna Inscrizione e non sia fatta la questua. »

Lette queste concessioni, la Deputazione saviamente pensando, deliberò far celebrare ai MM. RR. Padri Cappuccini di Montughi N. 20 Messe a suffragio dei detti Defunti, ed ogni residuo di somma farne la spedizione ai nostri Confratelli Siciliani, e così d'avvantaggio l'Italia avrà guadagnato.

NOTA delle somme raccolte per cura della medesima Deputazione.

1. Paolo Marilli	L.	42.	6.	8
2 Egisto Bindi	»	20.	—	—
3 Niccola Maggini	»	237.	19.	4
4 Maurizio Sartoni	»	84.	2.	8
5 Baldassare Bindi	»	—	—	—
6 Andrea Gozzini	»	—	—	—
7 Emilio Scheggi	»	25.	17.	4
8 Carlo Gottini	»	1.	6.	8
9 Gaetano Biagi	»	4.	10.	—
10 Gius. Scopetani	»	2.	3.	4
11 Michele Viviani	»	10.	16.	8
12 Gio. Bat. Gremoni	»	18.	9.	8

L. 447. 12. 4

Spese

Celebraz. di N. 20 Messe

ai RR. PP. di Montughi L. 20

Stampa di Proclami " 8

L. 28

L. 28. — —

Incasso netto L. 419. 12. 4

La qual somma è stata versata nelle mani del Sig. G. Dolfi come consta da sua ricevuta.

NICCOLA MAGGINI Cassiere